



## **DISEGNO DI LEGGE**

**d'iniziativa della senatrice BIANCOFIORE**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 MARZO 2023**

Norme a sostegno della comunità di lingua italiana della provincia di Bolzano

ONOREVOLI SENATORI. - Negli ultimi anni del XX secolo e nei primi anni del XXI secolo si è assistito alla diffusione di un progressivo disagio della popolazione di lingua italiana nella provincia autonoma di Bolzano, che è in progressivo calo (è scesa dal 35 per cento al 25 per cento circa). Il timore di una « *Todesmarsch* » o « marcia della morte » (cioè la scomparsa progressiva del gruppo linguistico tedesco diffuso negli anni Sessanta), si sta ora diffondendo tra gli italiani a proposito del proprio gruppo linguistico. Qual è la minoranza linguistica meglio tutelata? L'italiana nell'ambito della provincia autonoma di Bolzano o la tedesca in tutto il territorio nazionale?

Paradossalmente la comunità italiana della provincia autonoma di Bolzano si trova in una condizione di declino demografico per penalizzazioni di varia natura. Tutto ciò nasce da un'interpretazione errata dello statuto d'autonomia e della gestione della provincia autonoma di Bolzano (che è stata appaltata ai partiti di lingua tedesca ininterrottamente per più di mezzo secolo), che è diventata sempre più estensiva e pervasiva, fino al punto di comportare una cristallizzazione della posizione dominante della comunità tedesca e una lenta e indiretta marginalizzazione del gruppo linguistico italiano. A causa del crollo del Patto di Varsavia, dell'ingresso dell'Austria nell'Unione europea e della sua adesione al Trattato di Schengen, alla eliminazione della leva obbligatoria, si è verificato il trasferimento di un consistente numero di militari dell'esercito (che avevano la residenza in Alto Adige) dalla frontiera altoatesina verso altre regioni d'Italia, il che ha contribuito a questo fenomeno che appare ormai inarrestabile.

Da tempo si osserva lo stato di subalterità in cui è costretto il gruppo italiano, quasi sempre lontano dalle posizioni di maggior rilievo politico, sociale ed economico. Anche una recentissima inchiesta del quotidiano *Alto Adige* ha finalmente ammesso l'alienazione della comunità italiana.

Ciò si deve al fatto che il potere politico è saldamente nelle mani del Südtirol Volkspartei (SVP), il partito popolare sudtirolese, che si considera per statuto rappresentante degli interessi tedeschi e ladini, ma non italiani, tanto che gli altoatesini di lingua italiana non vi si possono iscrivere. Si aggiungano poi le difficoltà di comunicazione: mentre gli italofoeni apprendono la lingua tedesca *standard*, la popolazione germanofona si esprime in un colorito dialetto, molto diverso rispetto all'« Hochdeutsch » o dialetto alto-tedesco. Si pensi, inoltre, che l'immigrazione di italiani verso questa prospera regione viene ostacolata da una normativa rigidissima, che consente di votare per le elezioni provinciali e di godere di sussidi pubblici, indispensabili in un territorio dove il costo della vita è altissimo, soltanto dopo quattro anni di residenza. Per non parlare del disagio provato dagli italofoeni già residenti, considerati i maggiori privilegi e un trattamento di favore riservato alla comunità tedesca.

Nel dicembre del 1971 è stato poi approvato dal Parlamento italiano un « pacchetto » contenente provvedimenti che hanno ampliato ulteriormente i poteri amministrativi e legislativi delle province autonome di Trento e di Bolzano, ma a tali provvedimenti, molto favorevoli alla comunità di lingua tedesca, si è data un'attuazione eccessivamente estensiva, che ha finito per rendere la

comunità di lingua italiana una comunità di « figli di un dio minore ».

È senza dubbio anacronistico che, in un momento in cui si sta puntando ad abbattere tutti i muri in un'Europa che dovrebbe vedere uniti i popoli in una battaglia contro il terrorismo, si indugi ancora nella difesa di localismi obsoleti e di comunità di persone che dovrebbero sentirsi ora più che mai dei cittadini europei, invece di ricercare privilegi amministrativi e fiscali immotivati.

Venendo incontro ai problemi della minoranza italiana in Alto Adige, il presente disegno di legge prevede un finanziamento di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023 per fare fronte agli svantaggi di

cui risente la comunità stessa, disagi provocati dall'ultronea applicazione di norme a tutela del gruppo linguistico tedesco, che ha messo in difficoltà la comunità italiana. Tali risorse sono destinate appunto a correggere e a compensare questa disparità di trattamento.

L'articolo 1 prevede, quindi, lo stanziamento di un fondo pari a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023 a tutela della minoranza italiana nella provincia autonoma di Bolzano, la cui gestione è disciplinata con decreto del Ministro dell'interno.

L'articolo 2 indica i criteri di copertura degli oneri derivanti dall'attuazione della legge.

## DISEGNO DI LEGGE

---

### Art. 1.

*(Fondo per il sostegno della comunità di lingua italiana della provincia autonoma di Bolzano)*

1. Al fine di tutelare la minoranza costituita dalla comunità di lingua italiana della provincia autonoma di Bolzano è disposto lo stanziamento di un fondo pari a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.

2. Il fondo di cui al comma 1 è finalizzato a contenere il disagio abitativo e a migliorare l'inserimento nella vita economica e sociale della comunità di lingua italiana della provincia di Bolzano.

3. Il fondo è gestito dal Ministro dell'interno, che, con proprio decreto, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ne disciplina l'impiego e la destinazione.

### Art. 2.

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.